Costi, i consiglieri marcati a vista

Ieri nella commissione Bilancio anche il portavoce del sindaco. Gli eletti mugugnano per le accuse di scarso rendimento. Cofferati: «Ci sono maglie troppo larghe da stringere»

IRRITAZIONE tra i consiglieri comunali di Bologna per il caso della «commissione improduttiva». Ieri il portavoce del sindaco ha assistito alla riunione della commissione Bilancio

■ **di Andrea Bonzi** / Bologna

La «doppia firma», in entrata e in uscita, e la «verifica costante» del numero legale. Questa la ricetta di Sergio Cofferati per evitare che i consiglieri comunali facciano presenza nelle commissioni per prendere il gettone (72 euro lordi) e poi se ne vadano dopo pochi minuti. Un malcostume - va detto - che riguarda solo una parte degli eletti a palazzo D'Accursio, ma che è stata evidenziata dalla seduta congiunta di lunedì scorso: 30 firme (per una spesa di 2.100 euro dei contribuenti) ma pochissimi consiglieri al loro posto.

Il primo cittadino ieri è tornato sul problema, replicando anche a chi - come Valerio Monteventi (Prc) e Daniele Carella (Fi), tra gli stakanovisti dell'aula - si è risentito per la tirata d'orecchie di martedì e ha accusato giunta e assessori di lavorare poco. Anche se «sono state urtate delle suscettibilità, nessuno ha negato che il problema esista - continua Cofferati -. Qui nessuno vuole fare il primo di niente, ma sarebbe meglio che la sollecitazione fosse arrivata direttamente dai consiglieri. C'è una situazione anomala, maglie troppo larghe che vanno strette». Come? Il sindaco si limita a dare «suggerimenti», poiché la competenza è del presidente del Consiglio comunale, Gianni Sofri, al quale ha già scritto. «Non si capisce perché - scandisce Cofferati - per la giunta ed il consiglio ci sia la verifica costante del numero legale e per le commissioni no. Io non accetterei che un assessore si assentasse troppe volte. È un tema su cui riflettere». L'eco mediatica della questione ha sicuramente colpito nel segno. Bastava guardare la commissione «Bilancio» di ieri: alle 9.30 i consiglieri sono diligentemente seduti attorno alla tavola della sela bianca. Alla fine si contano 24 presenze, quasi tutti restano lì fino per due ore e mezzo e anche chi deve uscire fuori per una pausa sigaretta lo fa con discrezione. Alle 11.40, poi, a sorpresa si presenta Massimo Gibelli, portavoce del sindaco Cofferati. Conta con gli occhi i consiglieri increduli, dà uno sguardo al foglio presenze. Il blitz irrita il presidente della seconda commissione, Galeazzo Bignami (An): «Fatti una fotocopia. Piuttosto che sbirciare così...». Anche il forzista Carella non la prende bene: «È il Kgb che viene a controllare... mi ha dato molto fastidio». Poi però ammette che il problema di alcuni colleghi "furbetti" esiste: «C'è chi lo fa ripetutamente, anche tra quelli che oggi erano qui. Ma non siamo in collegio, e l'intervento del sindaco è fuori luogo». Il diessino Emilio Lonardo chiede «un'indennita fissa» che sia però «inferiore del 10-15%» al tetto massimo previsto ora, ovvero 3.000 euro (un terzo dello stipendio del sindaco). «Il lavoro del consigliere - ricorda Lonardo - si fa anche fuori dall'aula, e c'è chi deve fare dei sacrifici per rapportarsi con i cittadini in modo corretto. Perciò l'indennità è più trasparente». Maria Cristina Marri (Udc), che ha presieduto la sottocommissione sul nuovo statuto, precisa: «Il regolamento può decidere sul gettone o sull'indennità. La firma in entrata e in uscita può essere una modalità che decidiamo fra noi, un fatto di etica. ma non è includibile nel regolamento. Il sindaco ha posto male il problema». Moderato, infine, Paolo Natali (Margherita), presidente della Commissione territorio: «Non v'è dubbio che la produttività e l'efficienza dei lavori delle commissioni, intesa come rapporto tra risultati prodotti e costi sostenuti, deve essere sempre più al centro della nostra attenzione. Ma il tema deve essere affrontato senza rigidezze controproducenti».

Costi, i consiglieri marcati a vista

Rifiuti, la Cenerentola è Bologna

Sfida di calcio all'insegna della legalità tra i ragazzini stranieri soli e i politici